

Riccardo Ridi. *La biblioteca come ipertesto: verso l'integrazione dei servizi e dei documenti*. Milano: Editrice bibliografica, 2007. 352 p. ISBN 978-88-7075-662-3. € 25,00.

Il ponderoso (351 p.) volume di Riccardo Ridi sistematizza, pur se «senza scrupoli filologici» (p. 9), diversi precedenti scritti dell'autore, compresi nell'arco di poco più di un decennio.

L'opera che ne consegue rappresenta in effetti, come si auspica già Ridi nell'*Introduzione*, «un quadro complessivo [...] sufficientemente completo, convincente e utile» sullo stato dell'arte delle biblioteche digitali. Si tratta, anzi, di uno strumento prezioso, sia per chi intraprenda lo studio delle biblioteche digitali per la prima volta, sia per chi, già avvezzo e interessato al tema, voglia sistematizzare e approfondire le sue conoscenze.

La vocazione didattica dell'autore, acquisita negli anni di docenza universitaria e, prima ancora, nelle docenze in corsi di formazione e aggiornamento per bibliotecari, emerge in maniera netta in questo libro che si caratterizza non solo per un'estrema chiarezza espositiva e per una certa ricchezza di esempi, ma anche per la buona struttura concettuale e del discorso.

Il volume è suddiviso in tre parti. Le prime due (*Le biblioteche e l'ipertestualità* e *La biblioteca digitale come ipertesto*) sono fortemente interconnesse tra di loro, partendo l'una da quelli che possono definirsi come i fondamenti teorici, l'altra costituendo invece una spesso approfondita descrizione dei principali aspetti e componenti delle biblioteche digitali. Questa seconda parte, in particolare, riprende, con indubbio maggior respiro, lo schema che già ebbe *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, pubblicato su questa stessa rivista (n. 3/2004, p. 273-344). La terza parte (*Il futuro ipertestuale delle biblioteche*) che l'autore, sempre nell'*Introduzione*, definisce «problematica», è senza dubbio quella più ricca di spunti di riflessione critici e novità.

Abbiamo avuto occasione, nel passato più o meno recente, di confrontarci con Ridi, anche sui temi trattati in quest'opera, e non sempre il confronto si è concluso con un sostanziale convergenza: in particolare, proprio su alcuni dei numerosi argomenti trattati nell'ultima parte di *La biblioteca come ipertesto*, i punti di vista erano e restano piuttosto distanti. Anche in quei casi di non consonanza di opinioni, tuttavia, abbiamo potuto sempre direttamente apprezzare come l'autore fornisca con chiarezza e completezza gli elementi fondamentali del dibattito, indicando puntualmente, nel ricco apparato bibliografico, i riferimenti utili, a chi lo voglia, per approfondire l'argomento e per farsi una propria idea.

Di notevole ricchezza, infatti, è la bibliografia, che riporta esclusivamente i documenti citati nel libro in maniera esplicita. Si tratta, in effetti, di ben 65 pagine di citazioni, comprendenti fonti più tradizionali, come monografie e articoli, ma anche riferimenti a post su blog e a pagine web, che di certo non possono mancare nella trattazione di argomenti legati strettamente all'innovazione tecnologica.

Uno dei capitoli che maggiormente possono attrarre l'attenzione degli specialisti è quello che dà il nome al volume: *La biblioteca come ipertesto*. In queste pagine Ridi utilizza il modello concettuale dell'ipertesto, oggetto di studio e di interesse da parte sua ormai da diversi anni, come chiave di lettura, descrizione e interpretazione delle biblioteche.

Viene infatti individuato inizialmente il paradigma dell'ipertestualità, che Ridi riesce poi ad attribuire in maniera convincente alle biblioteche, e non solo a quelle digitali, per le quali le caratteristiche intrinseche del supporto elettronico e il loro essere agite nel WWW rendono particolarmente calzante la similitudine, ma anche alla realtà fisica della biblioteca.

A partire da questa individuazione, Ridi esemplifica il rapporto tra ipertesto e biblioteca nella granularità (le biblioteche contengono documenti autonomi, diversi per numero e tipologia), multilinearità (i diversi percorsi immaginabili tra i documenti), multimedialità e ipermedialità (oltre ad ospitare più *media* informativi, la biblioteca utilizza «una parte degli strumenti di navigazione, orientamento e reperimento [...] che] si basano sulla spazialità e su interfacce iconiche», p. 60), integrità, cioè continua espansione, e interattività.

Ancora più interessante la possibilità di lettura a più livelli della realtà bibliotecaria attraverso questa chiave interpretativa: scrivendo di questa applicazione a documenti e servizi, si arriva a leggere in maniera ipertestuale anche gli strumenti di lavoro, come gli ILS, e, ancora, la struttura organizzativa e, infine, i sistemi di cooperazione bibliotecaria.

Ulteriore, stimolante, elemento di riflessione viene fornito da Ridi in quello che egli definisce con un'immagine il «triangolo documentario per il futuro» (p. 248); un modello che rappresenta l'interazione e l'integrazione degli archivi aperti legati alla funzione di accesso e di disponibilità universale delle pubblicazioni, degli *e-journal* ai quali resta affidato il compito della selezione qualitativa e delle bibliografie digitali per la funzione di controllo bibliografico universale. Al centro del triangolo, Ridi situa le biblioteche digitali, alle quali potrebbero infine essere affidati compiti legati più direttamente alla conservazione a lungo termine e alla creazione e gestione di servizi per specifiche categorie di utenti, oltre che a quelli legati alla ricerca e alla metaricerca.

Una visione complessa, certamente, ma che trova nell'opera di Ridi una ricca esplicitazione.

Andrea Marchitelli

*CILEA, Sezione Servizi per le biblioteche e l'editoria elettronica, Roma*

Carlo Revelli. *La biblioteca come teoria e come pratica*, a cura delle Biblioteche civiche torinesi. Milano: Editrice Bibliografica, 2006. 332 p., 1 ritr. ISBN: 978-88-7075-652-1. € 22,00.

In occasione degli ottant'anni di Carlo Revelli, il direttore, Paolo Messina, e tutti i colleghi delle Biblioteche civiche torinesi, gli hanno dedicato questa antologia di saggi. Oltre che studioso noto a tutta la comunità bibliotecaria, anche internazionale, Carlo Revelli è stato il direttore delle Biblioteche civiche torinesi fino al 1985 e il vero artefice dello sviluppo del sistema di lettura torinese, secondo i più avanzati principi che sono alla base della nascita delle moderne biblioteche pubbliche.

Il volume si apre con la pubblicazione della bibliografia degli scritti di Carlo Revelli che è la più evidente testimonianza della vitalità intellettuale e della molteplicità di interessi che ha saputo esprimere nel corso della sua lunga carriera. Ma dalla bibliografia emerge anche un'altra caratteristica fondamentale della sua produzione scientifica, quella di aver saputo coprire una vastità di argomenti biblioteconomici di attualità attraverso interventi puntuali sulla stampa periodica o in occasioni congressuali. A parte due fondamentali monografie (*Il catalogo per soggetti* e *Il catalogo*, vere pietre miliari nella formazione di generazioni di bibliotecari), infatti, gli oltre trecentotrenta titoli di contributi appaiono pubblicati su riviste professionali e pubblicazioni istituzionali che, a partire dalla fine degli anni Ottanta, si concentreranno quasi esclusivamente su «Biblioteche oggi», rivista che lo vide fra i fondatori e che ancora si avvale delle sue puntuali incursioni soprattutto nella letteratura professionale straniera.

Un'antologia di ventisette saggi potrebbe sembrare poca cosa rispetto alla vastità e varietà della produzione scientifica di Carlo Revelli, e sicuramente la scelta dei curatori non deve essere stata facile, ma certo la loro lettura in sequenza vale a ripercorrere le principali tappe del suo pensiero biblioteconomico. Se il nome di Revelli è abitualmente legato al tema dell'indicizzazione per soggetto, gli articoli qui scelti per rappresentare al meglio il ruolo che ebbe nello sviluppare questo tema si collocano nei pieni anni Ottanta, anni fondamentali che segnarono il passaggio ad una concezione e ad una pratica della soggettazione più moderna (*Il catalogo per soggetti* e *le aspettative dei bibliotecari nei confronti dell'automazione; Soggettazione, Soggettario e Bibliografia nazionale italiana*). Come giustamente rileva Mauro Guerrini nel suo intervento, che fa da premessa all'intero volume (*Buon compleanno caro Carlo!*), i due saggi sottolineano l'importanza della Bibliografia